Un aspro dibattito ha diviso il congresso

SPD: poco entusiasmo per gli euromissili

Approvata la produzione dei « Pershing » insieme alla trattativa con l'URSS Aperta opposizione della sinistra del partito - Brandt e Apel sulle pressioni USA

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il dibattito è stato particolarmente acceso, in qualche momento anche aspro, al congresso della SPD. Per tutta la giornata di ieri si è discusso, su due linee contrapposte, sulla fondamentale questione dei nuovi missili americani in Europa. Accogliendo l'appello del cancelliere Schmidt a pronunciarsi per la mozione presentata dalla presidenza della SPD, la grande maggioranza dei 436 delegati del partito socialdemocratico tedesco ha approvato (pur senza entusiasmo, come ha detto Brandt) la tesi della « doppia strategia », cioè di approvare prima il potenziamento dell'armamento NATO e proporre poi una trattativa all'URSS. La mozione prevede tuttavia che la NATO « possa a qualsiasi momento rivedere le proprie decisioni sullo stazionamento a seconda dei risultati del negoziato » con l'Unione Sovietica.

Solo una cinquantina di delegati hanno sostenuto la linea alternativa, presentata dalla sinistra del partito, favorevole all'apertura di trattative immediate con l'URSS prima di ogni decisione sul riarmo della NATO.

I delegati della sinistra della SPD si erano battuti fino all'ultimo per questa tesi, in particolare Scherf e Schroeder, che è presidente degli « Jusos », l'organizzazione dei giovani della SPD. Essi avevano proposto di rifiutare totalmente la produzione dei « Pershing 2 » e dei « Cruise » proposta dagli americani alla NATO, in quanto ciò avrebbe costituito una « rottura dell'equilibrio delle forze » e « un vantaggio qualitativo a favore dell'Alleanza atlantica ».

Nel suo appello prima del voto finale, Schmidt ha ribadito la volontà di proseguire la politica di distensione e di pace del suo governo, ma ha sostenuto la necessità di una decisione sui futuri armamenti. « Noi non ci armiamo né vogliamo armarci » ha detto. « Ma questa decisione è una risposta americana ad uno squilibrio che avvantaggia i sovietici e tale deve rimanere. « Tutti devono poter contare sulla continuità della nostra politica di pace e tutti devono sapere che noi non possiamo essere altro ».

Anche Willy Brandt ha sostenuto la posizione del cancelliere. « Il voto favorevole agli euromissili — ha detto il presidente della SPD — non si può dare con entusiasmo. Anche io lo dico. Ma se l'entusiasmo non è concesso, non sono concessi nemmeno altri sentimenti. Qui, per citare Kant, c'è posto solo per una ragione seria e riflettuta ».

Senza entusiasmo quindi, e solo dopo evidenti pressioni americane. A queste ha indirettamente accennato Schmidt (« è una risposta americana »), a queste hanno fatto direttamente accenno Brandt e lo stesso ministro della difesa Apel. Gli americani, ha detto Apel, ci hanno fatto sapere che se la NATO non deciderà la settimana prossima a favore degli euromissili il trattato « Salt 2 » tra USA e URSS non sarà mai ratificato dagli Stati Uniti. « E allora — ha detto Apel — ci allontaneremmo ancora di più dall'obiettivo di ridurre l'equilibrio militare a livello più basso ».

Il dibattito sugli euromissili era stato iniziato ieri mattina da una relazione di Wischnewski, candidato alla vicepresidenza della SPD, che si è espresso a favore di una attiva prosecuzione della politica di distensione. Wischnewski ha espresso la speranza che il 1980 possa essere « un anno che rimarrà nella storia come l'anno della riduzione e del controllo degli armamenti », l'anno in cui sia ratificato il « Salt 2 », si inizi il negoziato « Salt 3 » e ci sia un nuovo impulso ai negoziati di Vienna per la riduzione delle forze nell'Europa centrale; l'anno infine del successo della conferenza a Madrid sulla sicurezza europea. Ma ha sostenuto comunque la mozione della direzione del partito. Una mozione che, ha detto il ministro della difesa della RFT Apel, andava ai « limiti massimi di quanto il governo possa sostenere ».

Un tentativo di emendarla era stato fatto nel corso del dibattito dall'esperto di questioni militari della SPD Karl Voigt. Egli aveva proposto che la decisione sullo stazionamento degli euromissili venisse rinviata ad un secondo tempo e che venisse rivolto un appello a Mosca perché concordi con gli Stati Uniti al più presto possibile una moratoria sulla produzione degli euromissili. In questo modo, ha detto Voigt, « si potrebbe guadagnare tempo per le trattative ».

a. b.

Sui missili contrasti nella maggioranza

(Dalla prima pagina)

rispettivi gruppi dirigenti. Nella DC i deputati che si riferiscono alle posizioni di « Comunione e Liberazione » (uno dei movimenti cattolici che hanno assunto una posizione decisa in difesa della pace e contro la corsa al riarmo) hanno reclamato, in una dichiarazione resa ai giornalisti, un esplicito collegamento tra l'accettazione dei missili e l'immediata apertura di trattative per realizzare « *una radicale riduzione delle forze nucleari e convenzionali presenti in Europa* ». I firmatari del documento aggiungono che « *quella garantita dall'equilibrio delle forze militari è comunque una ben misera pace* ».

Ancora più tesa la situazione nel PSI. Si sostiene in alcuni ambienti socialisti che una parte dei seguaci del segretario Craxi sarebbe disposta ad « annacquare » la stessa clausola di dissolvenza (in pratica il condizionamento dell'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise ad una nuova deliberazione da collegare strettamente ai risultati del negoziato con il Patto di Varsavia) pur di raggiungere l'obiettivo di un documento comune a cinque.

Su questa strada vi sarebbe l'opposizione del gruppo del vicesegretario Signorile e anche di qualche craxiano.

L'ipotesi viene duramente respinta da Riccardo Lombardi in una lettera che il prestigioso dirigente socialista ha inviato al presidente del gruppo della Camera, Vincenzo Balzamo, nonché a Craxi e Signorile. Lombardi afferma che la clausola « *non dovrà essere abbandonata sia pure dopo una battaglia "per salvare l'anima"* ». Perciò, in caso di insuccesso, deve essere escluso — dice Lombardi — il voto favorevole del PSI ad un ordine del giorno concordato che non la accolga. L'eventualità contraria creerebbe in me — conclude la lettera — un caso di coscienza politico e morale che mi obbligherebbe a riservare il mio voto.

Ma vi è anche una contestazione più radicale che rifiuta la clausola di « dissolvenza » come elemento insufficiente, per insistere invece sulla necessità di una vera e propria moratoria.

Se ne è fatto interprete, nel dibattito d'aula, quello stesso Michele Achilli che l'altro giorno aveva protestato contro l'arbitraria apposizione della sua firma in calce alla mozione del PSI. Nel suo intervento, Achilli ha ricordato il momento di grande drammaticità in cui si svolge il dibattito per sottolineare che esso dovrebbe impegnare in una bel più ponderata riflessione. Non è accettabile — ha rilevato — che gli squilibri vengano realizzati « area per area »: questo significherebbe un continuo incremento del riarmo, né è pensabile che esistano « teatri di guerra » regionali sul piano nucleare perchè essi si trasformerebbero immediatamente in conflitti più vasti. Achilli ha sollecitato quindi la moratoria per andare ad una verifica delle effettive disponibilità dell'URSS a ridurre il suo potenziale nucleare, specie quello installato negli ultimi due anni. Da qui la critica diretta alla mozione del suo stesso partito: nonostante le apprezzabili riserve — ha osservato annunciando il suo voto negativo — essa offre al governo un alibi per dare il via all'operazione.

Il via all'operazione è stato invece confermato senza tentennamenti — come si accennava — dal segretario della DC. Zaccagnini ha infatti ribadito che è convinzione del suo partito che sia necessario, prima di un negoziato con Mosca (pure « urgente e indispensabile ») porre concretamente « *le premesse per ripristinare l'equilibrio alterato dalla installazione degli SS 20* ». Il segretario dc ha rilevato su questo punto un dissenso « *allo stato attuale insuperabile* » con la posizione espressa (« *non senza qualche significativa novità* ») dal nostro partito. « *Noi apprezziamo* — ha detto — *il riconoscimento di principio che l'equilibrio delle forze in campo sul piano mondiale e sul teatro europeo è un punto decisivo per la sicurezza, la distensione e la pace* ». Zaccagnini ha visto qui « *una positiva distinzione* » rispetto alle posizioni da lui definite unilaterali dell'URSS. Il che non gli ha impedito di ribadire la rigida posizione dc.

In ogni caso, egli ha dichiarato « *attenzione nei riguardi di ogni atteggiamento diverso che si faccia carico delle medesime preoccupazioni* », e rifiuto di qualsiasi strumentalismo, per concludere che la credibilità della politica estera italiana « *ha tutto da guadagnare da una sia pur articolata solidarietà nazionale attorno agli obiettivi di fondo di un paese democratico* ».

Nemmeno questi accenti formalmente misurati è stato possibile cogliere, invece, nell'intervento del repubblicano Adolfo Battaglia il cui atlantismo ha rischiato a tratti di far concorrenza a quello — collaudatissimo — del socialdemocratico Pietro Longo. Battaglia ha detto di non sottovalutare l'importanza della proposta comunista, ma l'ha poi liquidata come « *del tutto insufficiente* » nientemeno che per le stesse ragioni già addotte da Cossiga.

Per il capogruppo del PDUP, Eliseo Milani, la proposta comunista va invece assunta « *come un possibile punto di coagulo unitario per tutte le forze di sinistra e democratiche nel paese* ». Milani ha attaccato la subalternità dei governi italiani alle scelte degli USA, ed ha definito « *tanto più grave in tale contesto l'incerta collocazione dei socialisti volta più a non turbare futuri equilibri di governi che a ricercare coraggiose soluzioni in avanti* ».

Per l'indipendente di sinistra Altiero Spinelli l'equilibrio c'è, in questo momento, a favore dell'URSS. Ma è giocoforza che debba essere visto in modo diverso dagli USA e dall'Europa. Il nostro continente — ha aggiunto — ha interesse a ristabilire questo equilibrio, ma anche ad avviare immediatamente il negoziato. Si quindi alla fabbricazione dei nuovi missili, ma distinguendo questo momento da quello della loro installazione per verificare i margini di negoziato con l'URSS per un riequilibrio al livello più basso. Accenti assai critici Spinelli ha infine avuto per l'incapacità di Cossiga di lavorare alla defizione di una strategia comune dell'Europa della CEE su questo delicato problema.

Iniziative del PCI per il disarmo

ROMA — Nei giorni scorsi si sono svolte importanti manifestazioni in alcune città e in numerosi comuni del Paese. La lotta contro il riarmo atomico e per il negoziato Est-Ovest sull'installazione di nuovi missili in Europa e in Italia continua con una notevole e originale partecipazione delle donne e dei giovani.

Diamo qui l'elenco di alcune fra le manifestazioni più significative dei prossimi giorni.

6 dicembre: Roma, G.C. Pajetta; Roma (Tiburtino) Sandri; Acquapendente (Viterbo) Fredduzzi.

7 dicembre: Como, Bonaccini; Pistoia, Fibbi; Pordenone, Viezzi; Coreggio (R. Emilia), Salati; Caserta, Vendilto; Acerra (NA), Bassolino; Castel S. Giovanni (PC), Bottarelli.

8 dicembre: Brescia, Perna; Livorno, G.C. Pajetta; Genova (Val Bisagno), Carossino; Grosseto, Pieraili-Gozzini-Pasti; Poggibonsi (Siena), Mechini.

L'Est lancia un nuovo appello a negoziare

(Dalla prima pagina)

superiorità militare nei confronti dei paesi del Patto di Varsavia. La realizzazione di questi piani — si dice ancora nel comunicato — danneggerebbe la sicurezza dei paesi socialisti e anche dei paesi europei. I ministri degli esteri dei paesi del Patto di Varsavia parlano nel comunicato del grande ruolo che, per l'ulteriore miglioramento della situazione nel continente, potrebbe assumere la prossima riunione di Madrid della conferenza per la sicurezza europea così come l'approvazione dell'accordo Salt 2 e le trattative per il Salt 3. Ma i problemi della distensione militare in Europa stanno diventando sempre più attuali ed urgenti. Si ribadisce perciò la necessità di una conferenza europea a livello politico che venga preparata ed avviata con opportune iniziative a favore della distensione e della riduzione degli armamenti.

Quanto espresso nel comunicato è stato ribadito ed ulteriormente precisato in una intervista che il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha rilasciato alla agenzia ADN. I paesi della NATO sono stati sollecitati « ad iniziare immediate trattative con i paesi socialisti prima di provocare una insensata corsa agli armamenti dalle conseguenze imprevedibili », poiché « i paesi socialisti non possono assolutamente permettere un cambiamento nel difficile equilibrio di forze attualmente esistente ». Gromiko aggiunge che « sospesa la realizzazione dei nuovi piani della NATO » i partecipanti ai negoziati potranno introdurre nella discussione tutti gli argomenti che riterranno opportuno che vengano trattati.

Per quello che riguarda il ritiro delle forze, il convoglio si è messo in moto alle 10 precise dalla stazione ferroviaria di Wittenberg, una cittadina sulle rive dell'Elba, a metà strada tra Berlino e Lipsia, consacrata nei libri di storia per essere stata il centro della riforma luterana: sul portone della chiesa annessa al castello, Lutero affisse nel 1517 le sue tesi che avrebbero provocato il cataclisma nel mondo cristiano. Ieri la città era in festa: bandiere e fiori, fanfare e bande musicali, una grande folla ammassata attorno alla stazione ferroviaria, striscioni inneggianti all'amicizia tra l'Unione Sovietica e la RDT.

Il calore della folla ha sommerso l'artificio del protocollo e dell'organizzazione: gruppi di ragazzi e ragazze con chitarra cantano e suonano per conto proprio, mentre le bande intonano gli inni ufficiali; dai treni che arrivano e partono i passeggeri si affacciano ai finestrini per applaudirli; la gente rompe i cordoni di polizia per abbracciare i carristi sovietici in partenza; non è rimasto più nulla di marziale in questi ragazzoni in uniforme nera e berretto di pelo che si avviano al treno con le mani e le braccia ingombre di fiori, i fazzoletti multicolori, pacchi e pacchetti contenenti regali dell'ultimo minuto. Dal palco delle autorità scendono fiumi di discorsi: parla un operaio delle acciaierie di Wittenberg, parla il segretario provinciale della SED, parla un ufficiale dell'Armata popolare della RDT, parla il comandante sovietico del convoglio in partenza.

Ma la festa è grande perchè sulle piattaforme ferroviarie stanno allineati i colossi da 50 tonnellate con le torrette ruotate di 180 gradi in posizione di riposo, con le mascherine protettive sui lunghi cannoni e su tutti gli organi vitali. Tornano a casa. E un altro convoglio è in allestimento su un binario morto. Da trentaquattro anni la popolazione di questa cittadina ha imparato a vivere tra e con i soldati sovietici, tra lo sferragliare dei cingoli dei carri armati, di anno in anno sempre più potenti, sempre più mostruosi. Tornano a casa. E' un segno di speranza, anche se molti, moltissimi carri armati e soldati sovietici rimarranno ancora sul territorio della RDT, forse dieci volte tanti rispetto a quelli che si apprestano a partire.

Gli esperti militari si metteranno a discutere sulla efficienza e la efficacia dei mezzi in partenza. Diranno che i carri armati del tipo T 54 sono superati. Gli ufficiali sovietici non vogliono neppure dire se si tratti dei T 54 o dei più moderni T 60. Si limitano ad affermare che si tratta « di moderni mezzi corazzati dell'Armata sovietica ». Ma sono discorsi da militari mentre la gente afferra il senso politico dell'avvenimento e spera che a questo primo gesto di buona volontà altri ne seguano a ritmo sempre più accelerato e di portata sempre maggiore.

La gente saluta festosa i carristi che fanno ressa alle porte scorrevoli dei vagoni tradotta, i familiari dei soldati che si affacciano ai finestrini dei vagoni cuccetta, la lunga sfilata delle piattaforme sulle quali si allineano i carri armati, il convoglio che si muove verso l'Unione Sovietica.

La CGIL: aprire subito la trattativa

Seicento delegati dei trasporti contro i previsti progetti di riarmo atomico

ROMA — *La CGIL ha preso posizione di fronte al rischio « ogni giorno crescente » che rivolgimenti locali coinvolgano le grandi potenze in conflitti di gravità incalcolabile ». La distensione non ha alternative, afferma ancora la CGIL, che in una sua nota, sottolinea anche lo stridente contrasto fra la lievitazione delle spese militari e gli enormi bisogni vitali ancora insoddisfatti di tanta parte della popolazione del mondo. Dopo aver sollecitata la ratifica da parte degli USA del SALT 2 e riconfermato il giudizio positivo sulla prospettiva del SALT 3, la CGIL esprime la propria preoccupazione per la rincorsa agli armamenti nucleari che si sta avviando fra NATO e Patto di Varsavia: « per presunte questioni di equilibrio nella potenza nucleare installata — che vanno invece valutate con attenzione — si propone l'introduzione nell'Europa occidentale di nuove testate nucleari che darebbero a questa regione un ruolo di avamposto militare in un eventuale conflitto ». La CGIL ritiene che si debbano aprire subito trattative tra Nato e Patto di Varsavia e che vi siano ancora margini « per far prevalere la volontà di negoziato e di distensione ». La CGIL sollecita fermamente il governo italiano ad operare nel senso indicato già a partire dalla prossima riunione del Consiglio Atlantico, impegnandosi per parte sua ad ispirarsi a tali linee e a qualificare in tal senso la sua azione tra i lavoratori e nelle sedi internazionali.*

Della questione degli euromissili e degli armamenti in Europa si sono occupati anche i circa seicento delegati che hanno partecipato alla riunione dei sette Consigli generali dei sindacati dei trasporti della FIST-CGIL. Esprimendo la preoccupazione dei lavoratori del settore per la grave questione dell'installazione dei missili nucleari in Europa i delegati hanno invitato il governo italiano ad adoperarsi per una politica di pace e di distensione che fermi ogni progetto di riarmo atomico e di rilancio della contrapposizione tra i blocchi. L'Europa deve infatti svolgere una politica tesa al superamento dei blocchi militari.

L'installazione dei missili « Pershing » e « Cruise » — prosegue il documento — decisa in precedenza all'inizio delle possibili trattative, da richiedere immediatamente, e del loro eventuale esito, rappresenterebbe di fatto, al di là delle intenzioni, una spinta al riarmo, spinta che alimentata dalle forze più conservatrici e reazionarie, oltre che essere fonte di enorme distruzione di risorse, sarebbe sempre meno controllabile. Occorre invece subito — rileva la FIST-CGIL — richiedere ufficialmente all'Unione Sovietica di bloccare gli impianti missilistici nucleari SS.20 installati, e avviare immediatamente le trattative per arrivare ad un accordo per quanto riguarda gli armamenti nucleari e convenzionali di stanza in Europa.

I Consigli generali invitano i lavoratori e le strutture sindacali di base a manifestare in ogni luogo, nelle forme più opportune, la volontà di pace dei lavoratori italiani contro il riarmo atomico, per la distensione e la collaborazione tra gli Stati e i popoli.

All'UEO non riesce a passare la linea degli oltranzisti

L'assemblea tornerà a votare questa mattina — L'intervento di Pecchioli

Dal corrispondente

PARIGI — L'assemblea dell'UEO non è stata in grado ieri, nonostante l'impegno messoci dal suo presidente Kai Uwe Von Hassel e dalle forze conservatrici, ad adottare una raccomandazione al Consiglio atlantico (che si riunirà prossimamente a Bruxelles) favorevole alla produzione ed installazione delle nuove armi americane « di teatro » in Europa. Ieri per tutta la giornata si sono scontrate le opinioni contrastanti tra i fautori dell'oltranzismo atlantico e coloro che hanno proposto di raccomandare una sospensione di ogni decisione, privilegiando una trattativa preventiva. Si è discusso soprattuto sulla base del rapporto del socialista olandese Vanderberg che, nonostante le reiterate e successive mutilazioni imposte dalla presidenza, faceva propendere in senso favorevole alla moratoria e al negoziato.

Paradossalmente, tuttavia, la raccomandazione che doveva essere messa ai voti andava nel senso contrario. E' su questo documento che si è riaperta la battaglia. Ma tutto si è dovuto rinviare a stamattina poichè è venuto a mancare il numero legale.

Al centro della battaglia per il negoziato e la sospensione di ogni decisione, assieme ad un vasto schieramento di socialisti, socialdemocratici e laburisti, ci sono stati i rappresentanti del PCI a nome dei quali ha parlato il compagno Ugo Pecchioli. L'invito che si vuole formulare al Consiglio atlantico, ha detto l'esponente del PCI, è semplicemente e crudamente quello di provvedere all'accrescimento in Europa occidentale delle armi nucleari « di teatro ». Una trattativa immediata sulle armi nucleari « di teatro », svolta sulla base della sospensione di ogni decisione di fabbricazione e installazione sia dei nuovi missili americani sia degli SS 20 sovietici, consentirebbe invece di ottenere un equilibrio a un tetto più basso. Pecchioli ha sostenuto il valore decisivo del negoziato e della trattativa per evitare un'accelerazione della corsa agli armamenti. « *Nessuno può volere o anche consentire che si determinino scompensi e divari pericolosi. Ciò che però conta ed è essenziale è che si operi per fare avanzare la distensione in tutti i campi in modo da creare le condizioni per una graduale e reciproca riduzione dei livelli di armamento* ». Pecchioli ha apprezzato e messo in rilievo le posizioni, assunte da altre forze politiche europee, ispirate alla distensione: è il caso, ha detto, di quei partiti socialisti e cristiani che chiedono l'apertura di una trattativa ed il rinvio alla sua conclusione di una decisione circa l'acquisizione dei nuovi missili.

Per tutte queste ragioni i comunisti italiani, in seno all'assemblea dell'UEO, voteranno contro il progetto di raccomandazione che invita il Consiglio della NATO a decidere nel senso voluto da Washington. I comunisti italiani voteranno invece a favore della relazione con la quale il laburista inglese Cook raccomanda la ratifica immediata e senza modifiche, da parte del Senato americano, del Salt 2.

f. f.

L'Arabia Saudita blocca il petrolio Eni

(Dalla prima pagina)

zata dal segretario socialista Craxi nell'incontro che — una conferma ufficiale è giunta in serata — è avvenuto nella giornata di ieri con il presidente del Consiglio. Craxi avrebbe parlato a Cossiga con tono molto deciso: avrebbe perfino minacciato di togliere l'astensione al governo.

Circa il vertice dell'ENI, la notizia che si riferiva all'inizio, i giornalisti si attendevano una qualche comunicazione ieri sera nella sala stampa di Montecitorio, ma il capo di gabinetto di Cossiga si è fatto attendere invano. Mazzanti, dal canto suo, insiste nel difendere il proprio operato e ribadisce che non ha alcuna intenzione di allontanarsi dal suo incarico. E spera che la commissione di indagine amministrativa (tre magistrati o « esperti ») costituita dallo stesso Lombardini su indicazione del presidente del Consiglio possa dimostrare la correttezza della sua gestione.

La commissione Bilancio della Camera riprenderà domani le sue audizioni (la riunione era fissata per oggi, ma gli impegni di Cossiga nel dibattito sugli « euromissili » l'ha fatta slittare). Il compagno Pietro Gambolato, che nella commissione è responsabile per il gruppo comunista, ha sottolineato « la più completa responsabilità politica » del governo per la gravissima situazione che si è determinata e « per la contraddittorietà e superficialità della propria iniziativa, che ha arrecato danni gravissimi agli interessi del paese ».

Dopo aver anche denunciato « le evidenti responsabilità del presidente dell'ENI », Gambolato annuncia che il PCI assumerà « immediatamente tutte le iniziative sul piano parlamentare » e sollecita la commissione Inquirente ad esaminare rapidamente gli atti che la presidenza della Camera ha già trasferito alla sua competenza. Si sa già che relatori all'Inquirente saranno il dc Lombardi e il comunista Violante.

Per il repubblicano Giorgio La Malfa, la decisione del governo saudita sarebbe conseguenza « delle incertezze e delle oscillazioni del governo, che hanno portato al rinvio di decisioni che andavano invece assunte tempestivamente ». La « caduta di credibilità del vertice dell'ENI » viene denunciata in una mozione presentata sempre nella giornata di ieri da una decina di deputati dc (primo firmatario è Luciano Silvestri, vicino a Zaccagnini), che invitano il governo ad adottare i provvedimenti, definiti « ormai indilazionabili », atti a restituire all'ENI « l'integrale svolgimento delle sue funzioni in un clima di rinnovato prestigio, interno e internazionale ».

Anche tra i socialisti la vicenda continua a suscitare reazioni durissime, e di segno tra loro assai diverso. L'AgenParl ha riferito ieri di una « burrascosa riunione » che si sarebbe svolta presso la segreteria socialista, durante la quale — precisa un'altra fonte giornalistica — Craxi avrebbe invitato i socialisti ad astenersi da polemiche pubbliche che possano danneggiare il partito.

Siena: indagine sugli aborti in ospedale

(Dalla prima pagina)

voluto aprire un'indagine preliminare per verificare quanto corrispondessero a verità le accuse contenute in un esposto a lui stesso inviato qualche tempo addietro. La scelta dell'ospedale di Siena non è però casuale: in questa clinica non ci sono stati infatti obiettori di coscienza nè tra il personale medico nè fra quello paramedico. In un anno sono stati praticati 860 aborti. La legge è stata correttamente applicata e proprio per il fatto di non aver avuto obiezioni di coscienza e di avere una struttura sanitaria più che eccellente, ha consentito l'aborto non solo per le donne senesi ma anche per le molte provenienti da altre province e regioni (degli 860 aborti praticati 254 sono di donne provenienti da fuori della zona di Siena).

E' il secondo episodio del genere che avviene nel giro di poco tempo: nei giorni scorsi, infatti, la polizia è intervenuta all'ospedale di Città di Castello sequestrando le circa 500 cartelle cliniche. Entrambi gli interventi, poi, avvengono proprio mentre la Corte Costituzionale sta per pronunciarsi sulla « costituzionalità della legge e mentre gli stessi movimenti delle donne denunciano un tentativo strisciante — ma sempre più manifesto — di svuotare le conquiste civili, di intimorire le donne e quegli operatori sanitari che hanno coraggiosamente scelto di dare un seguito pratico alla legge approvata dal Parlamento.

Ma su che basi il procuratore ha deciso di far mettere le mani della polizia nelle cartelle cliniche? « Avevo ricevuto un esposto — ci ha detto — nel quale si denunciava una violazione della legge 194. Per questo ho deciso di aprire questa indagine preliminare che, è bene precisarlo, non è ancora azione penale. Appena la polizia mi rimetterà il verbale deciderò sul da farsi ». Ma questo esposto chi l'ha presentato? Il procuratore dice di non ricordarsi il nome, ma che questo era firmato, mentre invece sono arrivate altre lettere, nello stesso periodo, probabilmente non firmate. C'è evidentemente qualcuno che ha mosso i fili, che ha voluto sollevare un polverone. E ci sono dei procuratori della Repubblica e dei pretori, che in questo caso come in quello di Città di Castello, non si sono tirati indietro.

La polizia si è presentata nei giorni scorsi al direttore sanitario dell'ospedale chiedendo di ratificare, con una semplice controfirma, le decisioni della procura. Nel caso senese il direttore sanitario si è dimenticato, di avvertire tempestivamente lo stesso consiglio di amministrazione dell'ospedale. Appena venuto a conoscenza del fatto il presidente dell'ospedale, compagno Vittorio Meoni, ha convocato il consiglio. « Ho parlato a lungo con gli operatori sanitari della clinica ostetrico-ginecologica — ci ha detto — i quali mi hanno dato le più ampie garanzie che gli aborti sono stati effettuati sempre nel rispetto delle norme fissate dalla legge, da questo punto di vista siamo tranquilli. Rimangono però aperti gli inquietanti interrogativi sul significato politico di simili operazioni ».

Operazioni, peraltro, che anche sul piano della correttezza procedurale lasciano qualche dubbio. Il sindaco di Città di Castello intende, ad esempio, investire il consiglio superiore della magistratura perchè esamini il comportamento del pretore il quale non si sarebbe limitato a sequestrare le cartelle cliniche relative agli aborti, ma sembra sia intenzionato ad estendere l'indagine a tutti gli aborti praticati nell'alta valle del Tevere.

A Siena, immediate sono state le reazioni. Ha commentato la compagna Maria Ludovica Lenzi, consigliere comunale del PCI: « Mentre non si provvede, in gran parte del paese, alla realizzazione dei consultori pubblici, si cerca di attaccare la legge sull'aborto, e in particolare quei punti relativi all'autodeterminazione della donna ». E aggiunge la responsabile della commissione femminile della Federazione, compagna Carla Caselli, la quale ha tra l'altro annunciato immediate iniziative dei comunisti: « non ci si preoccupa di andare a controllare quegli ospedali, e sono molti, specie nel sud, i quali sono completamente inadempienti rispetto all'applicazione della legge, mentre invece si tenta di colpire quegli ospedali, come il nostro, dove il diritto all'aborto è garantito quotidianamente grazie all'impegno serio degli operatori sanitari e alla volontà dei nostri amministratori ».

Roma: il Senato accademico sui docenti universitari

ROMA — Il decreto legge per la docenza universitaria, approvato la settimana scorsa dalla commissione pubblica istruzione della Camera continua a suscitare perplessità, soprattutto per quel che riguarda il personale docente e non docente. Nei giorni scorsi il Senato accademico dell'università di Roma ha approvato un documento in cui traspare — anche se non ci sono riferimenti espliciti — la preoccupazione per la vicenda della docenza.

« Il Senato accademico — si legge nel comunicato — esprime la sua protesta per il fatto che, dopo quindici anni, ci si riduca sempre a dovere varare mediante affrettate elaborazioni i provvedimenti riguardanti l'università ». Punti essenziali da risolvere, per superare lo scoglio » del personale docente sono: 1) la chiarezza nella definizione delle funzioni di ogni tipo di personale; 2) il rispetto della caratteristica irrinunciabile, per chi è chiamato ad operare nell'università, di essere impegnato sia nell'insegnamento che nella ricerca.

Il Senato accademico definisce « inaccettabili i ritardi e il diffuso disinteresse » per i problemi del personale non docente che « da anni è in attesa del riconoscimento del ruolo e delle funzioni che svolge all'università ». Ma il problema dei docenti e dei non docenti non è l'unico irrisolto. Il Senato accademico denuncia, infatti, la trascuratezza con cui si considerano la formazione professionale; il rilancio della ricerca scientifica, la revisione legislativa che dovrebbe assicurare la autonomia degli atenei.

Quest'ultimo punto è tanto più importante se si considera che l'autonomia è il solo quadro « entro cui le proposte di sperimentazione possono trovare una corretta e adeguata applicazione e rispetto alla quale il ricorso allo strumento della delega al governo appare contraddittorio ».

Difficile negoziare con i « Pershing »

Una intervista di Vadim Zagladin a « Paese Sera » - « Se si accettassero i nuovi missili USA in Europa verrebbe perturbato l'equilibrio delle forze e la situazione cambierebbe »

ROMA — Una decisione della NATO a favore dei nuovi missili americani in Europa occidentale (« Pershing 2 » e « Cruise ») può seriamente pregiudicare la possibilità di trattative con l'Unione Sovietica per un equilibrio delle forze in Europa a un livello più basso di quello attuale. Lo ha detto in una intervista a « Paese Sera » Vadim Zagladin, stretto collaboratore di Breznev e uno dei massimi esperti sovietici di problemi dell'Europa occidentale. « Dopo una decisione a favore dei missili americani nell'Europa occidentale — ha detto Zagladin — la situazione cambierebbe notevolmente. Quindi sarebbero impossibili le trattative sulla base proposta ora dall'Unione Sovietica ».

Illustrando la posizione sovietica sull'equilibrio delle forze, Zagladin ha affermato che l'attuazione dei piani della NATO per l'introduzione dei nuovi missili « sarà una reale perturbazione del rapporto di forza esistente » e ha aggiunto che « la responsabilità ricadrà su chi prenderà tale decisione ».

« L'equilibrio delle forze in Europa che si è creato alcuni anni fa — ha detto Zagladin — non è stato affatto perturbato dall'Unione Sovietica. Compiendo nel campo della difesa lavori abituali per ciascuna delle parti, l'URSS tiene conto del fatto che la parità fra Est e Ovest è diventata una delle basi della distensione ed opera in modo che questa parità non venga perturbata ». Zagladin ha quindi negato che i nuovi missili sovietici « SS-20 » possano costituire una rottura dell'equilibrio. « Le chiacchiere su una pretesa perturbazione dell'equilibrio delle forze da parte dell'URSS — ha detto — servono a giustificare i piani d'introduzione nell'Europa occidentale di nuovi missili americani, che gli USA hanno deciso da tempo di progettare, produrre e dislocare in base ai propri interessi ed alle proprie concezioni (fra l'altro, ancora prima che comparisse quel missile sovietico che viene soprannominato "SS-20") ».

Zagladin ha anche affermato che « non è giustificabile la previsione di taluni, secondo cui gli Stati Uniti accetteranno una certa pausa fra la decisione della NATO sulla produzione dei missili e l'avviamento della produzione stessa ». A quanto pare, ha aggiunto, « certe forze degli USA aspirano ad accrescere e rafforzare ad ogni costo le basi avanzate da loro costruite fin dagli anni '50 e rivolte contro l'URSS ».